



PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

denominata  
LIBERO CONSORZIO COMUNALE

**UFFICIO STAMPA**



**31 luglio 2015**

**libero consorzio  
dei comuni**

# Sicilia, Province addio nascono i Liberi consorzi e le Città metropolitane

Ok dell'Ars al ddl. Crocetta: «Fatto storico». Pistorio: «Basta agli enti che finanziavano feste, ora ci saranno più servizi»

## LA SCHEDA

### Dalle funzioni al personale i contenuti della riforma

Palermo. I contenuti salienti del disegno di legge sulla riforma delle ex Province.

Con l'art. 1 si istituiscono i Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani, nonché le Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Liberi Consorzi e Città metropolitane sono composti dai Comuni corrispondenti al territorio delle Province regionali. Vi si applica la normativa regionale in materia di enti locali. Ai Liberi consorzi e alle Città metropolitane viene data facoltà di elaborare i rispettivi statuti.

Il presidente del Libero consorzio comunale è eletto dai sindaci e dai consiglieri comunali in carica. Ma entro un anno si potrà introdurre l'elezione diretta se sarà previsto dallo Statuto del consorzio. Alla elezione del presidente della Città metropolitana procedono i sindaci ed i consiglieri comunali, nonché i presidenti dei consigli circoscrizionali. Anche in questo caso si procederà all'elezione diretta se lo prevederà lo statuto.

Il Libero consorzio comunale è titolare, oltre che delle funzioni delle disciolte Province, anche dei servizi sociali e culturali, di sviluppo economico, di organizzazione e sviluppo turistico entro i limiti della programmazione regionale. La Città metropolitana è titolare delle stesse funzioni con in più l'aggiornamento del territorio, la pianificazione territoriale generale ed urbanistica, il coordinamento dei servizi pubblici locali del territorio, viabilità e mobilità, sostegno ai consorzi universitari.

Quanto ai Comuni, oltre alle funzioni ad essi spettanti, svolgeranno alcune competenze attribuite alle ex Province. La Regione, oltre le funzioni ad essa spettanti, assorbirà funzioni delle ex Province in materia di servizi culturali, tutela dell'ambiente, aziende turistiche, provvede alla definizione degli indirizzi generali dell'urbanistica.

Disposizioni del personale: viene istituito un Osservatorio regionale con compiti di ricognizione delle etrate e delle spese al fine di una ricollocazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali. Viene messo in sicurezza tutto il personale delle ex Province compresi i precari per i quali, nei limiti delle disponibilità residue, viene estesa l'erogazione del contributo regionale al 100% già previsto nell'ultima Finanziaria per i Comuni in dissesto. L'Osservatorio sarà istituito entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge e a sua volta avrà ulteriori 90 giorni per stabilire i criteri in base ai quali i nuovi enti ridefiniranno le piante organiche sulla base delle funzioni attribuite. Nelle more il personale già in servizio continuerà ad essere utilizzato presso gli enti di area vasta.

Razionalizzazione degli enti: entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, i Liberi consorzi e le Città metropolitane invieranno all'assessorato regionale Autonomie locali una ricognizione di tutti gli enti, agenzie, organismi comunque denominati, da loro partecipati, controllati e vigilati, individuando quelli che esercitano funzioni in tutto o in parte coincidenti con le funzioni attribuite.

G. C.

## GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Con 36 voti a favore, 11 contrari e sei astenuti l'Ars ha approvato il disegno di legge che istituisce i Liberi consorzi di Comuni e le Città metropolitane. A favore ha votato la maggioranza, contrari i pentastellati, astenuto il Ncd. Assente per protesta il centrodestra che è uscito dall'Aula fin dalla discussione dell'art. 1 del ddl.

Subito dopo l'approvazione del ddl, il governatore Rosario Crocetta, l'assessore alla Funzione pubblica, Giovanni Pistorio, e il presidente della commissione Affari istituzionali, Antonello Cracolici, in conferenza stampa hanno illustrato i contenuti ed il significato politico della riforma, ma era inevitabile che si scivolasse anche sulla situazione politica dopo le

giornate velenose della scorsa settimana e alla luce del nuovo "volemose bene" tra i partiti della maggioranza arricchiti dalla partecipazione del Ncd.

Un Crocetta rinvigorito dopo l'isolamento dei giorni scorsi. Pimpante ha esordito quasi con un urlo di gioia: «Oggi è una giornata storica per la Sicilia. Con questa legge si è superata l'impostazione delle Province nate con una visione "albertina", con un'idea centralistica dello Stato e con Roma a guida di questi enti. Oggi abbiamo attuato in pieno lo Statuto siciliano, uno Statuto a volte vilipeso e in gran parte non attuato, ma che dimostra di avere in sé tutti gli elementi per traghettare la Sicilia in una prospettiva di crescita democratica».

Per l'occasione ha annunciato l'acquisizione del Ncd alla maggioranza, ma ha al-

largato l'orizzonte auspicando «un patto di lealtà con il Parlamento per fare le riforme». Questo anche nel quadro di un «miglioramento del rapporto tra governo e parlamento dopo la bufera delle intercettazioni. Sono pronto a fare questo patto di lealtà anche con le opposizioni. Ne abbiamo bisogno per fare le riforme».

Un patto fondato su alcune priorità che il governo porterà all'esame dell'Aula: dopo il ddl sulla pubblicizzazione delle acque già in discussione; misure in favore dei disoccupati; un ddl in favore dei lavoratori di Fincantieri; i collegamenti con le isole e la programmazione europea.

L'assessore Pistorio ha ringraziato il Ncd per aver sostenuto in Aula la legge di riforma degli enti di area vasta: «Con Ncd vedo l'apertura di relazioni interessanti che potremmo valorizzare in altri casi

importanti che si andranno ad affrontare in Aula». Secondo Pistorio, «i nuovi enti con la riforma non faranno feste, ma produrranno più servizi per i cittadini. Questa riforma delle Province appena approvata dall'Ars non è una sovrapposizione, non è competitività con i Comuni, ma tende a razionalizzare i servizi e garantire maggiore efficienza e razionalità nella spesa. Sarà, insomma, una struttura dei Comuni con cui i Liberi consorzi faranno delle attività insieme. Questi enti faranno le cose che abbiamo stabilito, non faranno feste, come facevano le Province. Le disponibilità finanziarie delle Province in passato hanno consentito queste attività, ma in tempo di vacche magre non è più possibile, faranno servizi».

Cracolici: «A chi dice che abbiamo solo cambiato il nome alle vecchie Province, ri-

spondo che non sa di cosa parla». Cracolici parla quale presidente della commissione Affari Istituzionali, dove nel corso di questi mesi è stato elaborato il testo di riforma delle Province. «Questa è una vera legge di riforma che innanzitutto elimina la possibilità che due enti si occupino dello stesso problema».

Al presidente Crocetta è stata posta una precisa domanda sul suo giudizio etico nei confronti di quanti in corso d'opera cambiano casacca tradendo il mandato

## L'assessore ha ringraziato Ncd per il sostegno dato in Aula

elettorale, domanda posta a lui che rivendica sempre il rispetto del programma per il quale ha chiesto il voto agli elettori in campagna elettorale. Un giudizio richiesto anche perché la sua maggioranza si è arricchita soprattutto di transfughi: «Io non cerco gente che cambia partito, il mio partito è l'unico che non attrae deputati, io voglio solo raggiungere i risultati che sono per il popolo siciliano e sono pronto ad un patto di lealtà con il Parlamento e con le opposizioni».

Dopo l'approvazione del ddl sui Liberi consorzi, l'Ars ha incardinato il disegno di legge sul rendiconto dell'esercizio finanziario per il 2014. Il termine per gli emendamenti è fissato lunedì alle 12. Martedì della prossima settimana l'Ars affronterà il ddl sulle acque pubbliche sul quale si avvierà la discussione generale.

**REAZIONI.** Fi contesta a Ncd il sostegno al ddl. La replica: «Con le invettive non si riunifica il centrodestra»

## Elezione sindaci di Città metropolitane Ardizzone: «Avremo Italia a 2 velocità»

PALERMO. Per il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, le norme contenute nella riforma delle Province, sull'elezione dei sindaci delle Città metropolitane, rappresentano un «vulnus». «La bocciatura dell'emendamento che ripristinava omogeneità con il resto d'Italia è l'unica nota stonata. Avremo un'Italia a due velocità per quanto riguarda le Città metropolitane. Per me era scontato che i sindaci delle città capoluogo fossero i sindaci delle Città metropolitane, ma prendo atto e registro che c'è stato un voto d'Aula abbastanza chiaro con tanti voti contrari alla soluzione che prevedeva che il sindaco del Comune capoluogo fosse anche il sindaco della Città metropolitana».

Tra i commenti al ddl sulla istituzione dei Liberi consorzi fa spicco la polemica tra ex cugini oggi separati da scelte politiche quasi antitetiche. Il centro-destra che abbandona l'Aula per protesta e il Ncd che resta in Aula e consente l'approvazione del provvedimento.

Vincenzo Vinciullo (Ncd): «Non accettiamo questo attacco da Fi, se continuano queste invettive falliranno tutte le possibilità di riunire il centrodestra». Risponde così alle critiche di Fi che aveva suggerito il cambio di nome in "Nuovo Centrosinistra": «Non si può costruire un domani insieme, sotto quotidiani attacchi. Voi avete le vostre posizioni - ha detto Vinciullo rivolgendosi ai colleghi di Fi - noi le



SALA D'ERCOLE

nostre, ma solo attraverso il dialogo si può pensare ad un futuro insieme». Francesco Cascio (Ncd): «Loro hanno deciso di non incidere su questa legge».

Vincenzo Figuccia (Fi): «Abbiamo assistito a qualcosa che avrà ripercussioni anche sugli equilibri all'interno del Parlamento. Abbiamo assistito a un'uscita dal campo amico da parte del Ncd che, con toni di chi vuole tendere la mano a questo governo, è rimasto in Aula consentendo non solo l'approvazione di una norma,

che in commissione aveva ostacolato, ma anche consentendo al governo di rimanere in piedi».

Nello Musumeci: «Per carità, non chiamatela riforma! È solo una leggina pasticciata, contraddittoria, approvata da appena un terzo del Parlamento, dopo due anni di annunci roboanti, di quattro leggi-ponte e di speranzose attese. Non solo questo provvedimento non farà risparmiare un centesimo, ma lascerà scontenti tutti: i cittadini, espropriati di ogni po-

## Ministero dell'Interno

### Comuni, proroga al 30 settembre per i bilanci

PALERMO. Prorogato al 30 settembre il termine entro cui i Comuni siciliani dovranno approvare i bilanci di previsione. Lo ha deciso la conferenza Stato-Città, presieduta dal ministro dell'Interno Angelino Alfano. La richiesta era dell'Anci Sicilia, perché l'Ars, con l'assestamento di bilancio del 10 luglio, ha modificato la Finanziaria bloccando la facoltà per gli enti locali di posticipare al 2016 l'"armonizzazione dei sistemi contabili". In difficoltà i Comuni, che avrebbero dovuto varare entro fine mese i bilanci con il nuovo sistema includendo quelli delle partecipate. «Esprimiamo apprezzamento per la decisione del ministro Alfano - ha detto il presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando - che pone parzialmente rimedio alla scelta della Regione».

DANIELE DITTA

**IL SINDACO DI CATANIA: «NON PREVISTO IL VOTO PONDERATO. PER COLPIRE LA PERSONA COLPITE LE ISTITUZIONI»**

## Bianco deluso: «Varranno ordini di partito e criteri di spartizione»



ENZO BIANCO

## LILLO MICELI

PALERMO. «Provo una grande delusione, innanzitutto per il ritardo con cui abbiamo legiferato. Grazie all'Autonomia avremmo potuto dare vita ad una legge più ambiziosa. Invece, abbiamo trasformato una grande opportunità in un handicap». A parlare è il sindaco di Catania, Enzo Bianco, pochi minuti dopo l'approvazione all'Ars del disegno di legge sui Liberi consorzi di Comuni e le Città metropolitane.

È deluso perché i sindaci di Palermo, Catania e Messina non saranno anche i sindaci delle Città metropolitane? «L'Ars ha legiferato in un clima di sfiducia e di rivalità nei confronti dei sindaci delle tre maggiori città dell'isola perché ritenuti ingombranti. Nel resto d'Italia, la Città metropolitana ruota attorno al Comune capoluogo. Qui, invece, sono state fatte scelte diverse. Mi chiedo quale sia, a questo punto, la differenza con i Liberi consorzi di Comuni».

Può darsi che alcuni legislatori non abbiano voluto creare dei super sindaci che potrebbero, poi, aspirare

## alla presidenza della Regione?

«Una idea simile fa sorridere se non preoccupare. Il sindaco della Città metropolitana ha solo compiti di coordinamento. Ma quali super sindaci! Non credo che una legge possa contenere uno spirito vendicativo. Nei confronti di chi, poi? I sindaci di Palermo, Catania e Messina passano, mentre le istituzioni restano e vanno seguite nella loro evoluzione. Perché il sistema delle autonomie locali è in continuo cambiamento, essendo lo specchio della società».

Dall'alto della sua ultradecennale esperienza politica, come definirebbe la volontà di consentire ad un sindaco, anche di un piccolo paese, di diventare il "sindaco metropolitano"?

«È più uno sgarbo che una scelta istituzionale. E c'è anche lo svilimento del principio della rappresentanza che nelle elezioni di secondo livello deve essere rispettato. Si riferisce al fatto che il voto di ogni sindaco, consigliere comunale o di circoscrizione sarà uguale, senza tenere conto di quanti cittadini si rappresentano? «Esatto, prendendo ad esempio Catania, i 45 consiglie-

ri comunali esprimeranno 45 voti, mentre i consiglieri di San Pier Niceto e di Sant'Agata Li Battiati, che hanno una popolazione nettamente inferiore, esprimeranno complessivamente 40 voti. Non è stato previsto, insomma, il voto ponderato. Sarà chiamata alle urne una platea di circa mille persone, senza alcuna differenziazione».

Quindi, saranno i partiti a stabilire chi dovrà essere eletto "sindaco metropolitano"?

«Ci saranno gli ordini di partito e negli organismi prevarranno criteri di spartizione. Per colpire la persona, si colpiscono le istituzioni. Nelle altre parti d'Italia, dove già le elezioni si sono svolte da tempo, il sindaco di Torino lavora in stretta sinergia con quello di Moncalieri».

Insomma, lei il sospetto che si sia voluta fermare la sua eventuale corsa per la presidenza della Regione, un po' ce l'ha?

«Ho detto chiaramente a tutti che non sono interessato. Voglio completare il mio mandato di sindaco. Alla Regione si tornerà al voto anticipatamente. Eppoi, vorrei fare altro nella vita».

G. C.

A SALA D'ERCOLE ASSENTE L'OPPOSIZIONE

## Provinces, ok alla riforma Ecco i Liberi consorzi

Giovedì 30 Luglio 2015 - di **Santi Sabella**

La legge passa con 36 voti favorevoli. Crocetta ringrazia l'Aula. Cracolici: "Guai a far passare questa legge come una mancata riforma per il fatto che non ha attribuito corrispondenza tra il sindaco del capoluogo e quello della Città metropolitana".

**PALERMO - L'Ars ha dato il definitivo via libera alla riforma che istituisce i Liberi consorzi e le Città metropolitane.** Il voto definitivo sul testo è arrivato oggi, sotto agli occhi del governatore Rosario Crocetta. Trentasei i voti a favore, 11 i contrari, sei gli astenuti. Nella maggioranza resta, però, ancora qualche strascico dopo la bocciatura con il voto segreto dell'emendamento Udc che prevedeva la corrispondenza tra il sindaco della Città metropolitana e il primo cittadino del comune capoluogo. "Prendo atto del voto d'aula - ha commentato Ardizzone prima della seduta - ma ritengo che questa scelta crei un vulnus importante alla riforma". Non si è fatta attendere la risposta del presidente della prima commissione, Antonello Cracolici: "Guai a far passare questa legge come una mancata riforma per il fatto che non ha attribuito corrispondenza tra il sindaco del capoluogo e quello della Città metropolitana - ha detto Cracolici in aula -. Mi spiace per l'esito del voto su questo punto, ma non si tratta certamente di un punto che può inficiare la portata della riforma".

"Ringrazio il parlamento per questo risultato - ha affermato Crocetta -. Non esistono leggi perfette, ma questa è sicuramente una buona riforma che toglie le Province dal caos e restituisce una democrazia comunale che in Sicilia si applica come in nessuna altra regione d'Italia". Di occasione mancata ha invece parlato Roberto Di Mauro (Mpa). "Abbiamo dato continuità ai posti di lavoro dei dipendenti delle ex Province - ha detto il deputato autonomista - ma non si è fatta una vera e propria riforma, visto che tutto continua a restare nelle mani della Regione".

"Questo risultato non sarebbe stato acquisito senza di noi - ha spiegato Vincenzo Vinciullo, di Ncd -. Non siamo stampella di nessuno e quello che pensiamo di un governo che fa acque da tutte le parti è risaputo. Ma va detto con chiarezza che se questa legge è arrivata in porto è grazie a noi che non abbiamo abbandonato l'aula". Un messaggio lanciato soprattutto a Forza Italia. "Il centro destra non si può ricostruire con i reiterati attacchi di Fi nei nostri confronti, ma solo attraverso il dialogo. Altrimenti non ci può essere un futuro insieme".

La maggiori perplessità sulla riforma sono state sollevate da Mimmo Fazio, del gruppo Misto, secondo cui "non è assolutamente pensabile che un sindaco possa occuparsi anche di dirigere un Libero consorzio o una Città metropolitana. Abbiamo costruito l'ennesimo carrozzone gestito dalla politica - ha sottolineato l'ex primo cittadino di Trapani -, che nulla ha a che vedere con l'interesse dei cittadini".

All'esame della riforma non ha partecipato una parte dell'opposizione, così come annunciato nei giorni scorsi. Una scelta nata dalla mancata ammissione di alcuni emendamenti che puntavano all'introduzione dell'elezione diretta del presidente dei Liberi consorzi e al sindaco delle Città metropolitane.

Oltre al sì definitivo alla riforma delle ex Province, Sala d'Ercole ha incardinato oggi i disegni di legge in materia di risorse idriche, sul quale martedì prossimo si aprirà la discussione generale, e sulla tassa automobilistica regionale.

**I NODI DELLA SICILIA**

UNA PARTE DEI DIPENDENTI TRASFERITA NEGLI UFFICI DELLA REGIONE. VIA LE QUOTE DELLE SOCIETÀ RITENUTE NON STRATEGICHE

# Nuove competenze e meno personale Così i Liberi consorzi cancellano le Province

● Entro fine anno sindaci e consiglieri eleggeranno i vertici

**Ma entro un anno le elezioni potrebbero tornare a essere dirette chiamando in causa i cittadini. Basterà infatti prevederlo negli statuti delle Città Metropolitane e dei Liberi Consorzi.**

**Stefania Giuffrè**

PALERMO

●●● La riforma delle Province è legge, dopo il via libera definitivo dell'Ars ieri. Nascono i Liberi Consorzi.

## La gestione

A guidare i nuovi enti sarà un presidente affiancato da una giunta. Organi che funzioneranno in maniera simile a quelli delle ex Province: ci sarà un vicepresidente, gli assessori potranno avere deleghe, al presidente spetta la rappresentanza dell'ente. Presidente e giunta vengono eletti dall'adunanza elettorale, organo composto da sindaci e consiglieri dei Comuni. Il presidente è scelto fra i sindaci il cui mandato scade non prima di 18 mesi. La giunta è composta da un numero di membri variabile da quattro a otto, a secondo della popolazione residente. Sono eletti dall'adunanza in base ad una lista proposta dal presidente. All'adunanza spetta anche di decidere sulla eventuale mozione di sfiducia al presidente. La legge prevede anche un'assemblea, composta dai sindaci, che approva statuto, regolamento, bilanci.

## Le Città metropolitane

In questi enti è il sindaco metropolitano la più alta carica. Ci sarà una conferenza metropolitana e sindaco e giunta sono eletti sempre dall'adunanza elettorale la cui composizione è analoga a quella dei Liberi Consorzi ma ne fanno parte anche i consiglieri di circoscrizione dei Comuni capoluogo. Possono diventare sindaco metropolitano tutti i primi cittadini, anche quelli dei Comuni più piccoli, purché il loro mandato scada non prima di 18 mesi. Un vulnus lo definisce il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzio-

ne. «La bocciatura dell'emendamento che ripristinavano omogeneità con il resto d'Italia è l'unica nota stonata - dice -. Avremo un'Italia a due velocità per quanto riguarda le città metropolitane. Per me era scontato che i sindaci delle città capoluogo fossero i sindaci delle città metropolitane». Norma che il presidente della Regione Rosario Crocetta legge invece diversamente. «Nessun peso in più ai sindaci dei Comuni più grandi», dice. Crocetta parla di una legge che «rispetta i referendum e lascia aperte le procedure per nuovi Consorzi ma senza una moltiplicazione di enti inutili».

«Fra ottobre e novembre - dice Antonello Cracolici, presidente della prima commissione - 10 mila sindaci e consiglieri eleggeranno i nuovi vertici degli enti di area vasta. Significa la fine dei commissariamenti, i primi sono del 2012». Elezioni di secondo grado che entro un anno potrebbero essere abolite se a prevederlo saranno gli statuti di Città Metropolitane e Liberi Consorzi che rappresentano più della metà della popolazione siciliana.

## I costi

Presidenti e sindaci restano in carica quattro anni e percepiranno un'indennità pari alla differenza fra quella percepita nel proprio Comune e quella del sindaco con il maggior numero di abitanti. Nel caso siano equivalenti, ci sarà una maggiorazione del 20 per cento. Indennità sono previste anche per i componenti della giunta commisurate al 50 per cento di quella del proprio presidente o sindaco, l'eventuale maggiorazione sarà del 10 per cento.

## Le competenze

Liberi Consorzi e Città metropolitane mantengono le vecchie competenze delle Province ma ci saranno degli «aggiustamenti»: ci saranno funzioni nuove ma si eviteranno duplicazioni di compiti fra Regioni, Comuni e enti intermedi. Le scuole di secondo grado restano fra le competenze degli enti intermedi, un

emendamento del Ncd ne garantisce il funzionamento. «Il 30 per cento dei bilanci delle ex Province - dice Piero Alongi - riguardano le scuole e i servizi agli studenti, impensabile rinunciarvi». Ai Comuni saranno trasferite le competenze su manifestazioni ricreative e artistiche, mentre alla Regione passano quelle su formazione professionale e sulla tutela ambientale. Per la prima volta i Liberi Consorzi approveranno gli strumenti urbanistici e avranno competenze sull'edilizia popolare abitativa, sulla vigilanza dei consorzi di bonifica e sulla motorizzazione civile. Le Città metropolitane si occuperanno di programmazione, assegnazione e gestione dei fondi europei.

## Il personale

La legge mette in sicurezza il personale. Attraverso la definizione delle piante organiche si stabilisce quello che resterà in servizio nei Liberi Consorzi e nelle Città Metropolitane, per gli altri si apriranno le procedure di mobilità. Mobilità che prevede la ricollocazione del personale in esubero negli uffici della Regione, agenzie ed enti pubblici non economici, dopo un'opportuna ricognizione. Nell'attesa di queste procedure i dipendenti, che non perdono status giuridico ed economico, restano al loro posto. Ed è superato lo scoglio dei fondi, attraverso una serie di interventi finanziari. «Tra questi - dice l'assessore alle Autonomie locali, Giovanni Pistorio - l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e la possibilità di predisporre il solo bilancio annuale per il 2015, nonché l'utilizzo di 10 dei 30 milioni, che erano stati stanziati per interventi sulla viabilità, per il pagamento della quota capitale delle rate di ammortamento dei mutui assunti per spese di investimento». Mimmo Milazzo e Gigi Caracausi della Cisl chiedono che si apra il confronto sui lavoratori e sui servizi resi.

Infine gli enti manterranno le proprie quote solo nelle società interamente partecipate e in quelle considerate strategiche. (\*STEG\*)



# PALERMO

Cerca nel sito

a Palermo

## Le Province in archivio, la riforma è legge. Il voto con gli occhi puntati ad alleanze e elezioni

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

*Fa ancora discutere lo sgambetto ai "supersindaci" con la bocciatura dell'emendamento Udc. Enzo Bianco: "Una follia pura"*



30 luglio 2015



(ansa)

In Sicilia si chiude l'era delle Province: con 36 voti a favore, 11 contrari e 6 astenuti, il Parlamento regionale ha approvato la riforma che istituisce sei Liberi consorzi e le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Ridisegnando l'assetto istituzionale nell'Isola, la legge varata dal parlamento completa la riforma, approvata lo scorso anno, attribuendo funzioni e competenze ai neonati enti intermedi e manda definitivamente in soffitta le nove ex Province della Sicilia, attualmente rette da commissari. "Un fatto storico, per la Sicilia è un fatto epocale". Lo ha detto il presidente della Regione, Rosario Crocetta, presente in Aula

all'Ars durante il voto finale della legge di riforma delle Province. "Non esistono leggi perfette - ha sottolineato il Governatore - ma ritengo che sia venuta fuori una legge buona".

Ma intanto fa ancora discutere lo sgambetto ai sindaci delle città metropolitane andato in scena durante l'approvazione dei 46 articoli del ddl durante la seduta fiume di ieri. La maggioranza infatti è andata sotto due volte, e l'aula ha respinto l'emendamento dell'Udc che puntava ad introdurre le disposizioni della legge Delrio per le città metropolitane, a cominciare dalla corrispondenza tra il sindaco dell'ente intermedio con il primo cittadino del comune capoluogo, mantenendo l'elezione di secondo grado. I presidenti e la giunte dei liberi consorzi e città metropolitane saranno dunque eletti dai sindaci e dai consiglieri comunali di tutti i comuni. Enzo Bianco è una delle principali vittime di un voto che ha spaccato i dem e inferto un colpo micidiale al partito delle fasce tricolori. Comunque la si voglia leggere, la decisione di quel folto gruppo di deputati - da 31 a 33 - che ha tolto ai sindaci delle tre città capoluogo la guida delle aree metropolitane incide in modo pesante anche sulla corsa per Palazzo d'Orleans. Depotenziando due possibili candidati quali Enzo Bianco e Leoluca Orlando.

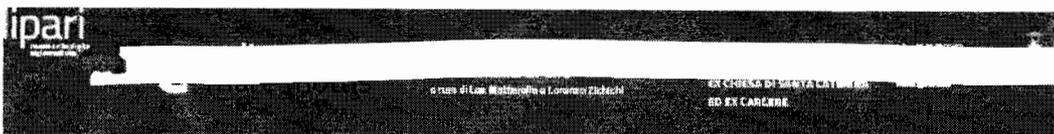
Si sono scatenati, nel segreto dell'urna, i "nemici" dei due più popolari amministratori comunali siciliani. Si è scatenato il Pd che - numeri alla mano - ha giocoforza parecchi rappresentanti fra i franchi tiratori. E se non è un mistero che i dem non amino particolarmente Orlando, più sorprendente è il fuoco amico su Bianco. Anche perché, fra i suddetti franchi tiratori, non mancherebbero i renziani. Ed esponenti catanesi del Partito democratico. "Io ho votato a favore dell'emendamento Gucciardi - racconterò a fine seduta la deputata etnea Concetta Raia - Sui miei colleghi non posso mettere la mano sul fuoco". Non è casuale l'irritazione dello stesso Bianco: "Una follia pura. Solo in Sicilia si rende elettiva una carica che, nelle aree metropolitane del resto d'Italia, va di diritto al sindaco della città capoluogo. È inutile girarci attorno: c'è un'antipatia diffusa, in quel palazzo,

verso le città metropolitane e verso chi naturalmente dovrebbe guidarle. Hanno paura di darci troppo potere...". Potere che, in vista di una prossima campagna elettorale per le Regionali, nessuno ha voglia di concedere, almeno "gratis". E in controluce c'è chi legge una sfida tutta interna all'area renziana per Palazzo d'Orleans. Indubbiamente un ridimensionamento dell'influenza di Bianco favorisce altre candidature, come quella del sottosegretario Davide Faraone o di chi, per conto suo, potrebbe scendere in campo: Roberto Lagalla, il rettore uscente di Palermo la cui nomination è figlia dell'asse con il leader dell'Ncd Angelino Alfano. Bianco non ci sta: "Io credo, spero, che le regionali non c'entrino nulla con questa vicenda. In ogni caso, dico chiaramente che, se si voterà ad aprile, non sarò in corsa perché non tradirò chi mi ha voluto alla guida del Comune di Catania".

Alla fine può esultare persino il governatore Rosario Crocetta, che voleva la norma sulle città metropolitane nella stessa versione in cui è passata e che certo non si straccia le vesti per il malcontento di Orlando e Bianco.

Ma quel che è successo ieri a Sala d'Ercole non fa che confermare il percorso di costruzione di una nuova alleanza fra il Pd e un'aggregazione centrista. Se ne saprà di più oggi, al termine della riunione della segreteria dem, estesa ai deputati regionali, con la partecipazione del vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini e di Faraone. Saranno piantati i paletti entro cui è possibile impegnare il partito nel sostegno a un governo Crocetta a più forte trazione democratica. Con un cronoprogramma preciso su riforme e risanamento da cui dipenderà la vita della legislatura e del governo. Molti spingono per puntare il timer sulla prossima primavera, ma per Crocetta, che martedì ha incontrato Pd e Udc e ieri i partiti minori, esistono le condizioni per continuare fino alla scadenza naturale della legislatura, ovvero l'ottobre 2017. E sul tavolo, il governatore, conta di mettere proprio l'approvazione della riforma delle Province. Arrivata due anni e mezzo dopo l'annuncio nel salotto televisivo di Giletti.

Una legge che stabilisce che i due enti intermedi avranno competenze proprie in materia di servizi sociali e culturali, di sviluppo economico, di organizzazione del territorio e tutela dell'ambiente. La riforma inoltre dispone che gli enti di area vasta stabiliscano entro tre mesi la propria dotazione organica e offre la possibilità di formare nuovi liberi consorzi di comuni che abbiano i requisiti di continuità territoriale e una popolazione non inferiore a 180 mila abitanti. Il personale che resterà assegnato ai nuovi enti o che andrà in mobilità sarà individuato con decreto del presidente della regione, previa delibera di giunta su proposta dell'assessore regionale alle autonomie locali, sentite le principali organizzazioni sindacali.



# BlogSicilia

il giornale online dei siciliani

ELEZIONI DI SECONDO LIVELLO FRA OTTOBRE E NOVEMBRE

## Addio Province, nascono i Consorzi Quasi tre anni per una sola riforma



POLITICA 30 luglio 2015

di *Manlio Viola*

**Addio definitivo, stavolta davvero**, alle nove province, abrogate con una norma di facciata due anni e mezzo fa e da allora 'occupate', attraverso i commissari straordinari, dalla regione siciliana

L'**Assemblea regionale siciliana**, con appena 36 voti favorevoli, ma anche con 11 contrari e 6 astenuti, ha approvato il disegno di legge di riforma. Una accelerazione improvvisa ed imprevedibile visto che il provvedimento aveva subito una battuta d'arresto appena tre giorni fa con una spaccatura che sembrava destinata a fare naufragare la norma per l'ennesima volta.

**Vengono, così, istituiti sei Liberi consorzi** che corrispondono territorialmente ad altrettante ex province e più specificamente Agrigento, Ragusa, Siracusa, Enna, Caltanissetta e Trapani. A fianco dei Consorzi nascono tre Città metropolitane ovvero Palermo, Catania e Messina. Viene, però, sconfitto il così detto partito dei sindaci. Anche nelle città metropolitane, infatti, bisognerà svolgere elezioni di secondo livello alle quali prenderanno parte sindaci e consigli comunali, per scegliere la guida della nuova struttura complessa. La modifica proposta alla norma prevedeva, invece, che il sindaco del capoluogo divenisse automaticamente sindaco della città metropolitana, eventualità che è stata bocciata.

**Per essere eletti alla guida delle strutture di area vasta** bisognerà, comunque, avere almeno 18 mesi di mandato residuo nelle proprie posizioni di provenienza, cosa questa che tende ad escludere, al primo giro, che le città metropolitane possano essere guidate, ad esempio, da Orlando e Bianco

**I 47 articoli che compongono la legge erano stati approvati già ieri sera mentre oggi pomeriggio è arrivato il voto finale.**

**Fra le norme di primaria importanza l'articolo salva partecipate** che impone ai Liberi Consorzi di utilizzare, per i servizi alla popolazione, prioritariamente le partecipate esistenti. per il personale, poi, i liberi Consorzi avranno sei mesi di tempo per definire le piante organiche che saranno adottate con decreto del presidente della Regione. esiste, dunque, il rischio concreto di personale pubblico in esubero che potrebbe andare in mobilità.

**Infine i comuni** che non vogliono restare nel Libero consorzio nel quale si trovano avranno sei mesi di tempo per riunirsi e dar vita ad ulteriori consorzi purché abbiano continuità territoriale e una popolazione complessiva non inferiore a 180 mila abitanti.

**Plaudono all'approvazione** della norma salva partecipate i sindacati di Palermo Energia, in particolare **Fabrizio Scarpinato, Giocchino Cimò e Francesco Librera** del sindacato autonomo Asia, il più rappresentativo a livello aziendale secondo i quali "con l'articolo 40 comma due si salvano le partecipate e si sbloccano gli stipendi per il personale che fino ad oggi è stato considerato di serie B".

**Prudente, invece, il commento della Cgil** che più in generale con **Enzo Abbinanti** parla di lavoratori che tirano un sospiro di sollievo anche se non tutti i problemi sono superati "a partire dalle problematiche finanziarie e dalla salvaguardia occupazionale e stipendiale". "Ora si pensi a rendere più efficienti i servizi alla comunità nel territorio, mettendo all'ordine del giorno il confronto con le forze sociali – commentano, invece, dalla Cisl – non appena, dopo la pausa estiva, gli organi di amministrazione si saranno insediati".

**Sul fronte politico parlano**, invece, di occasione mancata i 5 stelle "La maggioranza – dicono – ha scelto la via più breve, seguendo il dettato della legge Delrio che di fatto ripristina quasi in toto l'istituto delle Province".



# PALERMO

Cerca nel sito

a Palermo

## Riforma delle Province, Crocetta: "Non è una legge da Domenica in"

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

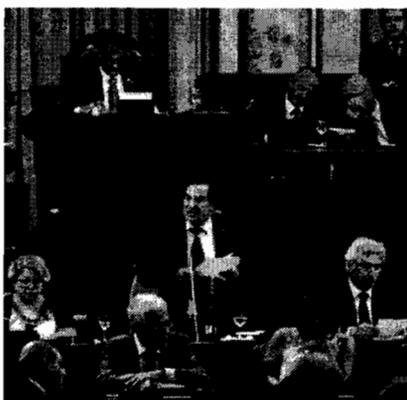
Inserisci parole chiave (facoltativo)

*Il governatore parla di "giorno storico", scontro fra Forza Italia e Ncd sull'astensione al voto finale ma Cascio insiste: "Distinti e distanti da Crocetta"*

di CHIARA BILLITTERI



30 luglio 2015



"Un giorno storico per la Sicilia, questo è un parlamento che produce atti e che ha dimostrato maturità. Un cambio di passo". Il presidente Crocetta oggi esulta insieme con la sua maggioranza di governo, che ha approvato con voto finale la legge di istituzione dei Liberi consorzi e delle Città metropolitane dopo due anni dall'annuncio fatto in tv. Ma la legge di riforma delle Province, assicura il governatore, "Non è una legge da Domenica in, è una legge che avevo già previsto nel mio programma elettorale". In conferenza stampa con il suo assessore Giovanni Pistorio e con il

presidente della commissione che ha esitato il testo della legge, Antonello Cracolici, Crocetta si smarca anche dalle polemiche sulla scelta di fare eleggere i sindaci metropolitani: una decisione che da molti è stata vista come uno "stop" ai sindaci di Palermo e Catania, Orlando e Bianco. "L'elezione dei sindaci delle città metropolitane - spiega il governatore - non è un dispetto a Orlando o a Bianco, come sostiene qualcuno. Le leggi non si fanno perché oggi c'è Orlando sindaco di Palermo o Bianco di Catania. L'idea che un sindaco eletto, in quanto sindaco, potesse diventare automaticamente riferimento delle città metropolitane è un po' forzata. Io non posso fare altro che rispettare la volontà del parlamento, che ha deciso di creare un modello di democrazia molto decentrata e fare un plauso ai deputati. Ma non tutti i mali vengono per nuocere...".

La legge votata oggi a Sala d'Ercole, però, è stata approvata anche grazie ai voti del Nuovo centrodestra. E il "supporto" degli alfaniani non è piaciuto a tutti. Di certo non è piaciuto a Forza Italia, che ha accusato il Nuovo centrodestra di essere "corresponsabile di una riforma disastrosa" e anche i grillini hanno protestato. Per i Cinquestelle, infatti, l'unica nota positiva della riforma è "la fine dell'agonia per i dipendenti delle ex province. La ratio di questa legge - commentano i deputati del M5S - è solo conservare il sistema di potere e permettere al Pd di dire a Renzi che il Pd è ancora in vita". Per tutta la maggioranza, invece, avere incassato la riforma è un successo. L'assessore Pistorio l'ha definito addirittura "uno dei momenti di maggiore responsabilità del parlamento in questa legislatura, raggiunto grazie ad un lavoro di concertazione continuo tra governo e parlamento e anche grazie alla responsabilità di numerosi deputati dell'opposizione, in particolare i deputati di Ncd, siamo riusciti nell'intento di approvare una delle riforme più attese dai siciliani".

Ma il Nuovo centrodestra, da parte sua, continua a prendere le distanze dal governo: "Siamo distinti e distanti da loro - dice il coordinatore regionale Francesco Cascio - ma avevamo detto che saremo stati presenti per le riforme importanti e oggi la nostra

presenza in aula ha consentito di mantenere il numero legale per il voto finale alla riforma delle province. Agli amici di Forza Italia che ci hanno accusato di servilismo diciamo che non è così. Abbiamo urlato in faccia al presidente la distanza da questo governo ma le battaglie si vincono dentro le istituzioni e non facendo muro contro muro". L'azzurro Vincenzo Figuccia non sembra convinto: "Oggi abbiamo assistito a qualcosa che avrà ripercussioni anche sugli equilibri all'interno del Parlamento. Abbiamo assistito a un'uscita dal campo amico da parte del Nuovo centrodestra che, con toni di chi vuole tendere la mano a questo Governo, è rimasto in Aula consentendo non solo l'approvazione di una norma, che in commissione aveva ostacolato, ma anche consentendo al Governo di rimanere in piedi".

"Per carità, non chiamatela riforma - sottolinea Nello Musumeci che con il suo gruppo non ha partecipato al voto finale - E' solo una leggina pasticciata, contraddittoria, approvata da appena un terzo del parlamento, dopo due anni di annunci roboanti, di quattro leggi-ponte e di speranzose attese. Non solo questo provvedimento non farà risparmiare un centesimo, ma lascerà scontenti tutti: i cittadini, espropriati di ogni potere di scelta; il territorio, privato di una seria programmazione; i sindaci, lasciati sempre più soli; i dipendenti provinciali, rimasti senza alcuna garanzia finanziaria per il loro futuro".

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

IL CASO

## Il cavillo sulla città metropolitana

### Rischio sgambetto per Orlando

Giovedì 30 Luglio 2015 - di **Santi Sabella**

*La norma prevede l'ineleggibilità per i sindaci con meno di 18 mesi di mandato ancora da svolgere. Se l'elezione avvenisse dopo il 20 novembre, il sindaco di Palermo non potrebbe guidare il nuovo organo.*

PALERMO - Dopo l'emendamento bocciato, il rischio di uno sgambetto finale. Leoluca Orlando, che come Enzo Bianco ieri si è visto negare dall'Ars la possibilità di diventare di diritto sindaco della città metropolitana, potrebbe vedersi negata addirittura la possibilità di diventarlo in seguito all'elezione. Uno sgambetto contenuto direttamente nella riforma sulle ex Province approvata oggi all'Ars. Secondo quanto stabilito nelle disposizioni che disciplinano il meccanismo elettorale, infatti, non possono occupare la poltrona di presidente e sindaco metropolitano i primi cittadini il cui mandato scada prima dei 18 mesi dalla data di svolgimento delle elezioni.

Orlando è stato eletto sindaco di Palermo il 21 maggio del 2012. Conti alla mano, il limite di 18 mesi stabilito dalla riforma cadrà a partire dal 20 novembre prossimo. Le prime operazioni elettorali per la scelta dei presidenti dei Liberi consorzi e dei sindaci della Città metropolitane si svolgeranno tra il primo ottobre e il 30 novembre. La strada verso la sindacatura metropolitana per Orlando non è ancora preclusa. Almeno sulla carta. Ma potrebbe bastare anche un piccolo ritardo nell'iter di applicazione della riforma per chiudere definitivamente la porta al sindaco di Palermo.

**in provincia di Ragusa**

**COMUNE.** L'opposizione lascia l'aula per protesta. Introdotta riduzione per l'Imu

# Tasi, c'è il via libera dalla maggioranza La tariffa alle «stelle»

● Quindici voti a favore e due astenuti per la modifica del regolamento della Iuc. Forza Italia: «Licenziare Martorana»

L'aliquota Tasi per il 2015 è stata fissata al 2,5 per mille. A controbilanciare il «peso» della nuova tassa (lo scorso anno Ragusa era riuscita ad azzerarla) c'è la scelta dell'amministrazione di prevedere una serie di detrazioni per le abitazioni principali.

**Davide Bocchieri**

●●● Con quindici voti a favore e due astenuti, il consiglio comunale ha dato il via libera alle modifiche al regolamento della Iuc, l'imposta che raggruppa Tasi, Imu e Tares. Il voto è arrivato poco prima delle 18 di ieri, al termine di una seduta iniziata quasi nove ore prima. Tante le sospensioni, ma alla fine la maggioranza ha votato l'atto. L'opposizione, invece, compatta, ha abbandonato la seduta. Dal canto suo il Movimento 5 Stelle sembra avere ritrovato compattezza, all'indomani delle critiche mosse nei confronti dell'assessore Stefano Martorana da parte di esponenti pentastellati. In particolare Massimo Agosta, che è anche presidente della commissione Risorse. Se però si attendevano altri strafal polemici, soprattutto per la questione del ritardo con cui gli atti sono stati inviati all'aula per la discussione, ieri si è assistito a una seduta più pacata della civica assise. È toccato al consigliere Maurizio Stevanato la dichiarazione di voto del Movimento 5 Stelle, che ha presentato anche alcuni emendamenti all'atto approvato dalla giunta. «Votiamo questo atto per senso di responsabilità e non come atto di fede come dice qualcuno - ha scandito l'esponente grillino -. Abbiamo valutato i



**L'assessore Stefano Martorana**

numeri che ci motivano questo nostro voto favorevole. Ci sarebbe piaciuto potere avere anche il bilancio a disposizione, però abbiamo chiaro quello che stiamo votando. Ci sono 3,8 milioni di euro di dubbia esigibilità che occorre mettere in conto, 2,3 milioni di bollette elettriche non pagate negli anni passati. Ed ancora un taglio di 5,3 milioni di euro nei trasferimenti». Queste le motivazioni che hanno dunque spinto i 5 Stelle a votare l'introduzione della Tasi, che lo scorso anno - caso quasi unico in Italia - a Ragusa non si pagò. Stevanato ha aggiunto: «Si è voluto enfatizzare solo sulla questione della Tasi, ma nessuno ha invece sottolineato la riduzione di 1,5 milioni di euro di Imu per i cittadini». L'aliquota Tasi per il 2015 è stata

fissata al 2,5 per mille. È stato scelto di prevedere la percentuale massima senza tuttavia ricorrere alla maggioranza, prevista dalla legge per i Comuni che la ritenessero opportuna. A controbilanciare il «peso» della nuova tassa (lo scorso anno Ragusa era riuscita ad azzerarla) c'è la scelta dell'amministrazione di prevedere una serie di detrazioni per le abitazioni principali. È stabilita sulla base delle rendite catastali: fino a 300 euro la detrazione è di 70 euro, da 300,01 a 400 è di 50 euro, da 400,01 a 500 euro è di 40 euro, da 500,01 fino a 600 euro la detrazione è di 30 euro. Nessuna detrazione per rendite catastali dai 600 euro in su. Come detto l'opposizione ha abbandonato l'aula al momento del voto. I consiglieri di Forza Italia, Maurizio Tumino, Peppe Lo Destro e Giorgio Mirabella hanno diramato una nota al termine della seduta con cui si chiede il «licenziamento» dell'assessore Martorana. «Appena l'anno scorso - ha detto Tumino in aula - si parlava di Ragusa quale comune economicamente virtuoso, al punto da azzerare la Tasi. Oggi ci chiediamo cosa sia cambiato, considerando che la riduzione dei trasferimenti Stato/Regione non ha inciso in modo sostanziale e che non ci sono da pagare debiti fuori bilancio. Allora vogliamo sapere, cosa sia accaduto in dodici mesi e chiediamo che chi ne ha assoluta responsabilità rimetta immediatamente il mandato». Resta ancora il nodo del bilancio di previsione, non ancora approvato dalla giunta. È arrivata proprio ieri la notizia di un'ulteriore proroga concessa ai Comuni. La data ultima per l'approvazione slitta al 30 settembre. (PAB)

**EDILIZIA RURALE.** Il documento è stato sottoscritto dagli ordini professionali di architetti, ingegneri e geologi, dai collegio dei geometri ma anche dalla Cna e dall'Ance

## Linee guida per le costruzioni nel verde agricolo

●●● Un documento congiunto per suggerire all'amministrazione comunale l'adozione di linee guida, diverse da quelle già esistenti, con riferimento alle costruzioni in verde agricolo. Il documento è stato sottoscritto ieri mattina, dall'Ordine degli architetti, rappresentato dal presidente Giuseppe Cucuzzella, dall'Ordine degli ingegneri, con il presidente Vincenzo Dimartino, dall'Ordine dei geologi, con il consigliere regionale Sarò Di Raimondo, dal collegio dei geometri, con il presidente Salvatore Cascone, dalla Cna, con il presidente territoriale Giorgio Biazzo, e dall'Ance, con il presidente Sebastiano Caggia. Alla presentazione del documento è intervenuta, a nome del-

l'amministrazione comunale, l'assessore Stefania Campo che ha manifestato la disponibilità della Giunta a recepire le linee guida in questione nel corso di un apposito confronto che sarà convocato nei prossimi giorni.

Nel corso dei lavori sono state illustrate le principali novità riguardanti il documento in questione. Per l'amministrazione comunale, in particolare, almeno da quanto si capisce nella stesura della delibera del marzo scorso, il diritto a costruire in verde agricolo è riservato semplicemente ai conduttori a titolo principale del fondo agricolo. «Noi ci permettiamo di fare osservare – hanno spiegato i firmatari del documento – che sia la giurisprudenza urba-

nistica sia l'assessorato regionale Territorio e ambiente hanno fornito un orientamento completamente diverso. La stessa cosa è avvalorata da un articolato contributo offerto dalla Consulta regionale degli ingegneri che va in tutt'altra direzione. Il diritto a edificare in zona agricola non è riservato a nessuno purché si rispettino e si osservino le regole urbanistiche, che sono, tra l'altro, quelle dettate dal Piano paesaggistico e da tutto ciò che ne deriva». Un'altra proposta entra nel merito e riguarda l'estensione dei lotti minimi. «Perché in questo momento – è stato spiegato – non esiste un lotto minimo, anche chi possiede mille metri quadrati potrebbe presentare un progetto con l'amministrazione che si troverebbe in difficoltà se approvarlo o meno. Allora, mentre la giunta comunale propone un lotto minimo di 20 mila metri quadrati in zone non tutelate e 30 mila in zone tutelate da Piano paesaggistico, noi proponiamo di abbassare questo limite a diecimila nelle zone non tutelate e a 20 mila in quelle tutelate. Ma l'aspetto che riteniamo più importante ha a che vedere con una serie di regole sulle qualità architettoniche delle costruzioni sia a destinazione residenziale sia a destinazione aziendale che secondo noi forniscono il valore aggiunto al mantenimento del decoro della campagna. Perché una campagna abbandonata non fa onore a nessuno, non ci rende presentabili. Pensiamo che si possa contribuire a realizzare delle costruzioni in verde agricolo in maniera dignitosa e a tenere in buona sostanza in ordine il territorio». (5M7)

## ● Contrada Bruschè

# Affidato l'ampliamento della fogna

●●● È stata aggiudicata, in via provvisoria, la gara relativa ai lavori di ampliamento della rete fognaria di contrada Bruschè alla ditta Cali Antonio Srl di Serradifalco, con il ribasso del 38,1353%. L'opera dovrà essere realizzata in 6 mesi. «L'intervento fa parte di una programmazione più ampia che punta a migliorare la vivibilità delle periferie della città - sottolinea l'assessore ai Lavori Pubblici Salvatore Corallo – Nella zona ci sono o numerose costruzioni residenziali e commerciali a cui il Comune ha finora garantito il servizio di espurgo pozzi con costi notevoli». Il collettore primario sarà realizzato in via Ettore Fieramosca, quelli secondari nelle vie Norvegia, Oslo e Volontari del Sangue. (\*SM\*)

---

---

**NO ALLA COSTRUZIONE.** Respinto il ricorso della società

## **Nuovo chiosco a Randello, il Tar dà ragione al Comune**

●●● Su Randello il Comune aveva ragione. E la correttezza della procedure adottate è stata confermata dai giudici amministrativi. Il Tar Sicilia, sezione staccata di Catania ha respinto in toto il ricorso proposto dalla società Donnafugata Resort Srl contro Palazzo dell'Aquila che, nella scorsa estate, aveva bloccato con un'ordinanza di sospensione i lavori di realizzazione di un chiosco su demanio marittimo nell'area di Randello e, successivamente, aveva emesso un provvedimento di diniego per la costruzione di una struttura balneare ricadente anche su demanio forestale, comprensiva di servizi igienici, tettoia, spogliatoi e locali deposito. L'area in questione è peraltro inserita in zona Sic, ossia sito di interesse comunitario, a ridosso di un parco appartenente al demanio forestale regionale e su cui insiste un vincolo di tutela di livello tre. A rappresentare il Comune di-

nanzi al Tar è stato l'avvocato Sergio Boncoraglio. Nel ricorso, presentato l'8 agosto dello scorso anno, la società chiedeva non solo di annullare quella determina, ma anche un risarcimento. Un milione di euro per danni non patrimoniali, una sorta di risarcimento per danni all'immagine che sarebbero potuti derivare da quella richiesta del Comune. Ora arriva la sentenza che conferma pienamente la correttezza dell'operato del Comune, che ovviamente non dovrà pagare un euro. La querelle Randello, scoppiata lo scorso anno, e che ha portato anche a un intervento disposto dalla Procura, tiene banco anche quest'anno. Il Comitato Randello Libera ha annunciato una diffida al dirigente della Forestale in merito alla questione "dei diritti d'uso del Demanio Forestale di Randello al fine di svolgere l'attività di stabilimento balneare". (DABO)

**LA VERTENZA.** Il deputato in prima linea a Palermo

## Consorzio di Bonifica in crisi Ragusa: «Servono risorse»

●●● Sulla vertenza del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa interviene il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, anche dopo il vertice che si è tenuto a Palermo dove si è parlato soprattutto del futuro di questi enti. «Attraverso l'analisi - dice Ragusa - dell'articolo 47 comma 2 e comma 3 della finanziaria 2015, abbiamo potuto prendere atto di quali sono i percorsi innovativi per gli enti consortili che saranno chiamati ad occuparsi anche di altre attività (mitigare il rischio di dissesto idrogeologico e di manutenzione straordinaria degli alvei fluviali, progettare e realizzare interventi a valere sui fondi della programmazione comunitaria, sul Piano di Azione e Coesione e sul Fondo di Sviluppo e Coesione o su altri fondi extraregionali) oltre alle consuete pratiche. Noi sappiamo quanto i consorzi di bonifica, in Sicilia e soprattutto nell'area iblea, siano di fondamentale importanza, a supporto dell'agricoltura, considerata la grande valenza che il comparto riesce ad eserci-

tare, nonostante tutto, in qualità di traino all'economia complessiva del territorio. Non dimentichiamo il grande sostegno garantito dai consorzi di bonifica agli agricoltori utenti per quanto concerne l'erogazione delle risorse idriche. E però - afferma Ragusa - anche alla luce delle modifiche normative, il futuro è destinato a presentarci un panorama completamente differente. I consorzi dovranno essere in grado di autosostenersi e quindi ampliare il loro raggio d'azione. Un esempio di questa nuova modalità d'azione potrebbe essere rappresentata dalla riduzione del debito che i consorzi hanno maturato nei confronti dell'Enel che possiede delle centrali idroelettriche nelle varie dighe. Il contratto dell'Enel scade nei prossimi anni. Una soluzione potrebbe essere quella di ottenere dalla società di energia elettrica delle agevolazioni e delle riduzioni rispetto al pagamento del dovuto a fronte del rinnovo delle autorizzazioni a produrre energia». (G.M.)

## IL CONCERTO CONTESTATO

La folla, i cori, gli applausi: così il pubblico si è lasciato trascinare dalla poesia e dalla musica che hanno riempito piazza del Popolo e forse un prezzo non hanno



Franco Battiato e salito sul palcoscenico di piazza del Popolo e le note delle sue poesie hanno cancellato le polemiche

# Battiato canta, Vittoria si ferma

Le note di «Cuccurucucù» cancellano ogni polemica e «La cura» del maestro funziona

GIOVANNA CASONE

Si è presentato in giacca per poi restare tutta la serata in camicia a cantare e incantare le migliaia di persone accorse da ogni parte della Sicilia per assistere al suo concerto. Il grande maestro Franco Battiato insieme all'Ensemble Symphony Orchestra ha conquistato Vittoria, la città di cui è cittadino onorario. La città ipparina ha stupito, si è emozionata dinanzi alla poesia di Battiato, un'artista a tutto tondo. Un poeta, un regista, un cantautore che riesce sempre ad ammaliare il pubblico regalando momenti di pura poesia. E nella gremita piazza del Popolo Battiato ha fatto il miracolo: infatti, non si era mai vista la principale piazza cittadina così affollata, ordinata e ben organizzata.

Questa la Vittoria che ha accolto il maestro. Questa la gente che ha cantato all'unisono con Battiato, saltando e ballando sulle note di grandi successi come "Cuccurucucù", "Voglio vederti danzare" anche se uno dei momenti più belli e di maggiore estasi è stato raggiunto quando ha intonato "La Cura" e "Ti vengo a cercare", a metà concerto. Sul palco di piazza del Popolo il maestro ha dato il meglio di sé; ha scherzato con i suoi fan, che avrebbe voluto ascoltarlo per ore ed ore, ha risposto cantando i suoi più grandi successi, offrendo un bis e poi un tris, creando in quella piazza scelta appositamente dallo stesso Battiato un'atmosfera unica, magica. Quell'ora e mezza di musica sono stati vissuti in maniera diversa, e al contempo unica, da un pubblico che ha lasciato la piazza soddisfatto per aver assaporato e vissuto la grandezza del maestro. Ha aperto il concerto alle 22 esatte cantando alcune canzoni del suo ultimo lavoro per poi ripercorrere i suoi più grandi successi: "L'animale", "Povera patria", "Ti vengo a cercare", "I treni di Tozeur", "Prospettiva Nevskij", "Le stagioni dell'amore", "Stranizza d'amuri" ha creato pathos; una delle più belle canzoni della musica italiana degli anni '50 in dialetto siciliano. Rientra nelle tre canzoni di guerra scritte dal maestro. Erano le 16 del pomeriggio quando sono iniziati ad arrivare i primi pullman di fan. In molti hanno cercato di conquistare le prime file. Alle 21 circa la piazza era già piena, un fiume di gente erano in trepida attesa, molti popolavano via Cavour. L'anteprima del concerto affidata alla conduzione di Nadia D'Amato e Salvo La Rosa (invitato personalmente dal maestro Battiato), ha creato la giusta atmosfera alternando momenti di musica con Giovanni Caccamo e Luca Madonia. Una presenza non casuale se consideriamo il rapporto che entrambi hanno con Battiato. Il modicano è considerato il pupillo di Battiato e il suo recente successo a Sanremo è la riprova che il maestro ci ha visto giusto. A Giovanni Caccamo l'apertura del preserale accompagnato dal musicista Placido Salomone. Ha cantato "Adesso e qui nostalgico presente", "Piave" e "Ritornèro da te". Altri tre pezzi sono stati cantati dal catanese Luca Madonia. Tra questi "l'alieno", brano scritto da Battiato per Madonia in occasione di un Sanremo. A fine serata, le luci della città si sono spente dopo giorni di trepida attesa.

Il pubblico che ha riempito piazza del Popolo



IL SINDACO SUL PALCO

## «La risposta al dissenso è questa piazza»

Nicosia parla, pochi fischi: «E' un grande evento, una festa»

Gli applausi e i complimenti hanno cancellato i pochi fischi che hanno accompagnato le parole del sindaco, Giuseppe Nicosia, durante il suo intervento sul palco di piazza del Popolo, poco prima dell'inizio della serata. Il tutto è stato subissato dal successo della serata, dalla migliaia di persone giunte da ogni parte della Sicilia per assistere al concerto del maestro Battiato. A dirlo è lo stesso primo cittadino all'indomani della serata più bella dell'estate 2015.

"Vittoria ha respirato l'aria di un grande evento musicale, culturale e sociale e una presenza di pubblico strepitosa - commenta il sindaco, Giuseppe Nicosia - Migliaia e migliaia di visitatori provenienti da tutta la Sicilia e anche oltre, dalle sei del pomeriggio alle due del mattino, hanno affollato la via Cavour e il centro storico, aggiungendo al fantastico concerto di Battiato il piacere di vedere strade, negozi ed esercizi commerciali affollati, in un clima di festa. La musica di Battiato, la sua poesia, unite alla bellezza della piazza di Vittoria, mai vista così piena e così ordinata, hanno trasformato una serata di fine luglio, in cui tradizionalmente la città è semi deserta, in una serata magica che sarà ricordata con un vero e proprio evento per la città".

Una scommessa vinta quella del sindaco Nicosia che a fronte delle critiche risponde con i fatti e la bellezza di una serata unica.

"Avere condiviso con il maestro Battiato la scelta di tenere il concerto in piazza - precisa - è stata premiata, perché la bellezza di piazza del Popolo ha finito per esaltare la bellezza del concerto, e viceversa. Tutto si è svolto con ordine, nonostante la presenza di migliaia e migliaia di persone. È vero! Abbiamo, a Vittoria, speso un euro a testa per questo evento. Ma, ad onta di chi lo ha ritenuto uno spreco, va messo in risalto quanto la città ci ha guadagnato: dal pomeriggio a notte fonda gli esercizi commerciali sono stati strapieni. Ecco perché abbiamo scelto la piazza e il centro storico e non la Fiera Emaia. Ecco perché penso che la migliore risposta ai detrattori, che purtroppo fanno sempre prevalere astio e bassa polemica agli interessi della città, sia proprio la soddisfazione dei tanti esercizi commerciali che hanno registrato per diverse ore il tutto esaurito". Poi conclude: "In questo momento non può esserci spazio di risposta alle polemiche abbondantemente surclassate dalle presenze di migliaia di persone in piazza".

GI. CAS.

**BEACH VOLLEY.** Oggi, alle 17, le qualificazioni della tappa tricolore femminile

# Il campionato italiano a Scoglitti una tre giorni di sport e spettacolo

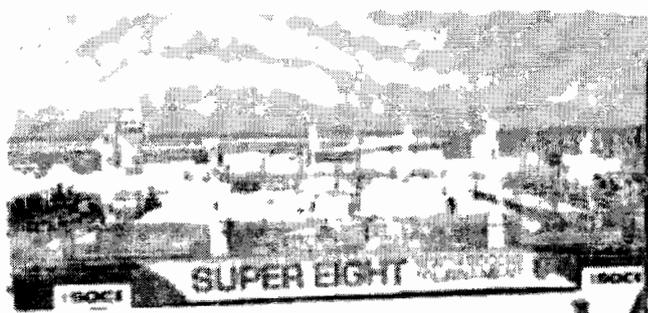
Momoli e Cicolari le favorite, outsider la siciliane Lo Re e Mazzulla

**GIOVANNI FINOCCHIARO**

Scoglitti. Si gioca, finalmente. Dopo tanta attesa, Scoglitti apre il villaggio di ottomila metri quadrati a pubblico e atlete. Alle 17 parte la tappa blea del campionato italiano femminile di beach volley. Un grande evento che si riappropria di una delle spiagge più belle della Sicilia e lo farà proponendo nomi di primo livello.

Si comincia, dunque, nel pomeriggio con la giornata del girone di qualificazione al tabellone principale. Sedici coppie devono cercare un pass per sei posti e continuare l'avventura siciliana.

Domattina entreranno in campo, sui due a disposizione (altri due sono riservati per gli allenamenti) le big come Giulia Momoli e Greta Cicolari, che restano le favorite per il successo finale. Ma anche Giulia Toti e Laura Giombini, che stanno tornando da Klagenfurt dopo aver giocato gli Europei. E, ancora, da tenere d'occhio Agata Zuccarelli e Monica Lestini (teste di serie numero tre). La quarta coppia, per ordine di entrata è formata dalla messinese Nellina Mazzulla e dalla brasiliana Camillinha. Nella lista delle big anche la catanese Graziella Lo Re con Giulia



LA BEACH ARENA DI SCOGLITTI È PRONTA PER LE PRIME GARE: SI PARTE OGGI ALLE 17

*Le catanesi Escher, Incognito e Strano sono alla ricerca del pass per accedere al tabellone principale. Si gioca su due campi*

Saguatti.

Oggi, invece, nelle qualificazioni, Giulia Scarpini con la catanese Martina Escher e le catanesi Alessia Incognito e Giovanna Strano.

Il patron Fabio Nicosia, fino a ieri sera, ha alternato riunioni tecniche con sopralluoghi nell'area della manifestazione, la spiaggia della Lanterna, per avere la conferma che tutto fosse a posto.

Prima di cena la riunione decisiva con Roberto Ravaglia, supervisor della federa-

zione. Ravaglia ha dato l'ok per i campi. Tutto è sistemato in piena regola e si potrà cominciare senza intoppi anche per il pubblico, al quale sono riservati due mila posti nelle tribune che attorniano i due campi principali.

Sono in arrivo, già in mattinata, un centinaio di persone che occuperanno gli alberghi vicini al lungomare, dando un respiro in più all'economia locale. Si stanno approntando anche i contenitori per la raccolta differenziata e due isole ecologiche, visto che la tappa di Scoglitti ha il marchio Eco Volley che privilegia la salvaguardia del litorale e il riciclo di carta, plastica vetro. Risparmio energetico? Si grazie, ma nella zona delle partite sono state collocate le rastrelliere in modo da posizionare 50 bici sistemando i lucchetti a mo' di antifurto. Una piccola finezza d'altri tempi.

Sono in fase di ultimazione gli stand in cui prenderanno posto i volontari di Aile Unicef per illustrare i propri buoni propositi al pubblico. Domani e domenica saranno distribuite, in piazza Cavour e sul lungomare, copie del nostro quotidiano con tutte le informazioni sulla tappa che precede il master finale di Catania.

MODICA

**PALAZZO S. DOMENICO.** Missione del sindaco

# Riequilibrio, atteso il responso romano

CONCETTA BONINI

Dopo più di due anni e mezzo di attesa, il momento di conoscere le sorti del Piano di riequilibrio sembrava vicino. Nei giorni scorsi il sindaco Ignazio Abbate è tornato a Roma, per incontrare i funzionari del Ministero dell'Interno e in particolare i componenti della Sotto-commissione che si occupa dell'esame dei piani presentati dai Comuni che hanno fatto ricorso a questa procedura, sebbene non ci sia ancora un esito ufficiale, pare che la commissione sia sul punto di concludere l'esame del Piano e di dare un responso sulla sua approvazione o meno, che poi determinerà comunque il passaggio degli atti alla Corte dei Conti.

Sarebbe anche il tempo, dopo così tanto tempo dalla prima approvazione, che al Comune arrivasse un responso, in un senso o nell'altro, sul Piano: se un'eventuale bocciatura porterebbe direttamente al dissesto, l'auspicata approvazione consentirebbe invece all'ente di stabilizzarsi sulla progressione del rientro dal disavanzo che nell'arco di dieci anni (otto, ora-

ma) porterebbe alla definitiva normalizzazione. La storia di questo piano iniziò nel mese di ottobre del 2012, quando il Consiglio comunale precedente a quello attuale approvò il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario, scongiurando per un pelo il dissesto che stava per essere imposto all'ente, a seguito di un intervento sulla Corte dei Conti che aveva rilevato pesanti criticità sui bilanci precedenti.

Il 30 dicembre di quell'anno, sulla dead line dei 60 giorni consentiti dalla legge, lo stesso Consiglio approvò il Piano proposto dall'allora Amministrazione Buscema, che fu poi trasmesso al Ministero. Nel luglio di quell'anno, l'Amministrazione neo eletta guidata da Ignazio Abbate, propose immediatamente al Consiglio una rimodulazione del Piano, resa necessaria dal fatto che nel frattempo si era fatto ricorso anche ad un'altra procedura: quella per chiedere alla Corte dei Conti il prestito di 64 milioni di euro per il pagamento di tutti i debiti della pubblica amministrazione, anche in questo caso opportunità consentita dalla legge. Da allora sono sta-

**A due anni e mezzo dal ricorso, Abbate è tornato al ministero per un colloquio sul Piano che la Commissione ha esaminato per valutare la posizione del Comune e deciderne le sorti**



AL RUSH FINALE IL PIANO DI RIEQUILIBRIO DELLE FINANZE DI PALAZZO SAN DOMENICO

te fatte in tutto tre modifiche al Piano di riequilibrio, anche a seguito di ulteriori criticità che il Ministero ha segnalato all'Amministrazione in occasione delle diverse audizioni, tanto che circa un anno fa il sindaco Ignazio Abbate si decise a nominare l'avvocato Barone come consulente per l'assistenza tecnico-giuridica sul Piano. Nel frattempo sono state risolte alcune delle questioni più problematiche, a cominciare da quella legata all'elevata spesa per il personale: l'anno scorso, infatti, è stata approvata la procedura per attivare il prepensionamento di 79 dipendenti comunali, prevedendo in

questo modo di realizzare entro la fine del 2016 un risparmio di circa 7 milioni di euro.

In attesa di ottenere un riscontro certo sul Piano di riequilibrio, la Giunta municipale sta lavorando - com'è noto non senza difficoltà - alla predisposizione del bilancio di previsione 2015, per il quale si arriverà certamente alla fine di settembre, mentre probabilmente si potrà arrivare già prima all'approvazione del conto consuntivo 2014, che dovrebbe consentire un'ulteriore riduzione del disavanzo complessivo di amministrazione, come previsto dal Piano.

# Expo 2015, il cioccolato vince la scommessa

I risultati. Guarducci: «Modica si è mostrata città più dinamica e aperta rispetto a Perugia e Torino»



ABBATE, GUARDUCCI E BARONE

Ha scommesso, mettendosi in gioco, e ha vinto. Il distretto del cioccolato di Modica, a tre mesi dell'apertura di Expo Milano 2015, registra grandi numeri. Specie a confronto degli altri due distretti del cioccolato, quello di Perugia e di Torino. Modica si attesta sul 45% del venduto. Sulla scorta di queste aspettative e previsioni di ulteriori successi, "Merita un viaggio!" è il claim di ChocoModica 2015 che si svolgerà nel centro storico di Modica dal 5 all'8 dicembre. L'organizzatore Eugenio Guarducci ha sintetizzato l'immagine con un braccetto meccanico per i selfie con una barretta di cioccolato al posto del cellulare. Alla conferenza stampa di bilancio erano

presenti ieri il sindaco, Ignazio Abbate, gli assessori Giorgio Belluardo e Orazio Di Giacomo, il patron di Eurochocolate, Eugenio Guarducci, il direttore del Cctm, Nino Scivoletto, il presidente del Consorzio degli albergatori di Modica, Francesco Frasca Polara e lo storico Giuseppe Barone, componente della cabina di regia di Expo Modica 2015.

"Modica si è dimostrata la città più dinamica e aperta rispetto a Perugia e Torino" ha detto Guarducci, che gestisce il cluster del Cacao e del Cioccolato ad Expo. Scivoletto ha sottolineato la presenza quotidiana di maestri cioccolatieri e di tre scultori che hanno interpretato in modo sa-

piante la tradizione cioccolatiera di Modica. "Sulla scorta della nostra esperienza - ha detto il sindaco - è dimostrato che Expo Milano 2015 rimane un'occasione unica che stiamo sfruttando, visti i risultati, nel migliore dei modi". Barone ha sottolineato come non poteva esserci un exploit commerciale se dietro il cioccolato di Modica non ci fosse stato un fenomeno storico e culturale ben consolidato. "Il comparto - ha detto - costituisce oggi un esempio di come i territori possono essere protagonisti della loro storia attraverso le produzioni di eccellenza, affrancandosi dall'assistenzialismo".

V. R.

# Altri uomini, donne e bambini soccorsi dalla Guardia costiera

## LA VERTENZA

**SETTE MESI DI ARRETRATI** (m. g.) Sulla questione migranti ospiti del Cpsa di Pozzallo e sul grave ritardo con il quale vengono pagati fornitori e personale della cooperativa che gestisce i servizi del Centro, Salvatore Terranova, segretario della Cgil di Modica, lamenta che i lavoratori della cooperativa Luoghi Comuni, cui è subentrata la cooperativa Azione sociale, debbono ancora percepire gli emolumenti di 5 mensilità, mentre con la cooperativa attuale ne hanno già maturato altri due. Per un totale di sette mesi di arretrati.

**Al porto di Pozzallo lo sbarco di 241 migranti recuperati al largo della Libia. Due donne ferite sono state ricoverate al Maggiore**

### MICHELE GIARDINA

**POZZALLO.** Diciamo subito a scanso di equivoci e di messaggi mediatici artatamente sbagliati, che gli sbarchi di migranti al porto di Pozzallo, seppure con regolare cadenza, non creano alcun disagio alla popolazione residente, nonché a villeggianti e turisti che amano trascorrere le vacanze in questo splendido angolo di terra mediterranea.

La sistemazione dei migranti nella struttura di accoglienza realizzata nell'area portuale, che ne può ospitare 180, avviene in tempi ragionevolmente brevi, mentre il trasferimento a mezzo autobus di tutti gli altri presso altre località viene espletato nel giro di qualche ora dal loro arrivo al porto. Tali operazioni avvengono praticamente a due chilometri dalla città, senza interferire in alcun modo nella vita della comunità locale. In città

di solito si viene a sapere di un nuovo sbarco leggendo le notizie riportate dai giornali e dalle Tv. Quanti, al solo scopo di enfatizzare la notizia, riferiscono o riportano fatti diversi, magari lasciando credere che la città sia invasa da migranti che se ne vanno in giro da mani a sera disturbando la gente, mentre si assumono la responsabilità di rappresentare una immagine distorta della realtà, continuano, purtroppo, a provocare anche gravi effetti collaterali negativi a danno delle attività commerciali e turistiche del luogo. Mucidiale in questi casi l'arma della disinformazione. "Anche quest'anno - dice il milanese Gianni - ho scelto di trascorrere le ferie in questa splendida città. Mi fossi lasciato condizionare da certe immagini televisive costruite per aggiungere patos al già drammatico fenomeno della migrazione clandestina o da notizie "assurde" lette su al-

cuni quotidiani del Nord, avrei dovuto rinunciare alla mia tradizionale vacanza in questo bellissimo centro marinaro che frequento da anni. Migranti in giro e gente rinchiusa in casa? Ma quando mai. E' da criminali diffondere queste voci".

Le recriminazioni del sindaco Luigi Ammatuna nei confronti del Governo nazionale, accompagnate dalla richiesta di un sostanzioso risarcimento per il danno di immagine subito dalla città, hanno ragione di essere nella misura in cui non tutti hanno fatto e fanno il ragionamento del milanese Gianni. Duecentoquarantuno i migranti traghettati ieri pomeriggio al porto di Pozzallo dal pattugliatore "Corsi" della Guardia costiera, di cui 207 uomini, 31 donne e 3 minori. L'operazione è stata avviata a poche miglia dalla Libia. Due donne che si sarebbero ferite durante il viaggio sono state accompagnate all'ospedale di Modica. Senegal, Nigeria, Gambia, Costa d'Avorio, Mali, Ghana, Guinea Bissau, Liberia, Eritrea. Queste le loro nazionalità. Oltre 1300 i migranti salvati in questi ultimi due giorni con otto operazioni coordinate dal Centro nazionale di soccorso della Guardia costiera di Roma.

**Regione Sicilia**

# La Corte dei Conti: la crisi è troppo grave, Roma aiuti la Regione con un piano di rientro

● Graffeo: «Gli 8 miliardi di debiti peseranno per 30 anni»

**Il presidente della sezione controllo della Corte dei Conti ha ricordato che il debito pesa per 1.040 euro su ogni siciliano. «È necessaria una legge statale come quella varata per Roma Capitale o per la sanità».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● La crisi finanziaria della Regione è tale da rendere necessaria una mossa straordinaria. Servirebbe un piano di rientro dal deficit da sviluppare anche in dieci anni e per metterlo a punto non è più sufficiente la regia del governo siciliano, meglio affidarsi a una supervisione statale: è il suggerimento che Maurizio Graffeo, presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, ha rivolto ai deputati e all'assessore Alessandro Bacceti convocati in commissione Bilancio all'Ars dal presidente Vincenzo Vinciullo (Ncd).

Graffeo ha illustrato, come aveva fatto poche settimane fa nel corso del giudizio di parifica, i principali motivi di allarme: l'indebitamento della Regione sfiora gli otto miliardi e «graverà sulle future generazioni per i prossimi 30 anni», le entrate diminuiscono (il saldo di competenza segna -2,8 miliardi) e lo Stato riduce i trasferimenti. Senza considerare che gli Ato rifiuti hanno accumulato quasi altri due miliardi di deficit che saranno scaricati sulla Regione. Dati allarmanti di fronte ai quali Bacceti ha rivelato che non ci sono ancora le condizioni per varare l'annunciata manovra correttiva, da cui si attendono i fondi per vari settori (dalla cultura ai trasporti): «Se ne parlerà a settembre».

Guardando soprattutto al debito,

Graffeo ha ricordato un altro record: pesa per 1.040 euro all'anno su ogni siciliano. Ogni anno la Regione paga circa 522 milioni per onorare le rate dei mutui (nel 2015 grazie a una rinegoziazione di quelli con la Cassa depositi e prestiti si è scesi a 368, ma è una misura temporanea).

Fatte queste premesse, Graffeo ha ricordato che «da dieci anni la Corte dei Conti suggerisce alla Regione un piano di rientro dal deficit strutturale. Nel 2013 si parlò di un piano ma poi non c'è stato alcun riscontro». E allora ecco il nuovo appello a deputati e governo: «Per dare solidità al piano non è sufficiente affidare il compito alla Regione.

È necessaria una legge statale come quella varata per Roma Capitale o per la sanità».

Non è quell'ipotesi di commissariamento circolata mesi fa: un rischio che Graffeo ha escluso. Ma resta l'avviso ai naviganti: non è più un problema che si può risolvere in autonomia qui. Un suggerimento che Bacceti (a sua volta da molti considerato una sorta di commissario imposto da Renzi) ha registrato senza sbilanciarsi: «Non so se faremo un vero e proprio piano di rientro o degli interventi da inserire nella Finanziaria nazionale. Stiamo ancora valutando e siamo consapevoli che sarà molto difficile colmare il fabbisogno finanziario dell'Isola per il prossimo anno senza i giusti interventi nella legge di stabilità nazionale». È un passaggio, questo, che apre un altro tema. Segnalato anche da Graffeo: per l'anno prossimo è stato già escluso da Roma l'utilizzo nel bilancio di fondi che valgono circa 800 milioni. Un ulteriore buco. «Se quest'anno la situazione era diffi-

le, l'anno prossimo sarà diabolica, anche perché andrà fatta pure un'operazione di verifica dei residui attivi e passivi e ciò comporterà un altro deficit», ha aggiunto Graffeo.

Inoltre lo Stato continua a chiedere alla Regione contributi alle sue manovre di risanamento: trattiene finanziamenti o impone pagamenti a suo vantaggio. Una situazione che già quest'anno - ha sottolineato Graffeo - è costata 590 milioni non previsti e che «andrebbe regolata più chiaramente da Roma ispirandosi a principi di leale collaborazione». Bacceti ha rivelato che sono in corso trattative con il ministero dell'Economia per un accordo su trasferimenti statali e contributi della Regione al risanamento nazionale: «È importante che trasversalmente i parlamentari regionali e nazionali rivendichino le ragioni della Sicilia non solo sulla stampa a Palermo ma anche andando a Roma». Serve un pressing politico. E l'obiettivo lo fissa il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone: «Nessuno scontro con Roma ma è giusto rivendicare ciò che ci spetta in base agli articoli 36 e 37 dello Statuto». Cioè i trasferimenti delle tasse maturate in Sicilia. E per il vicepresidente Giuseppe Lupo «bisogna proseguire la collaborazione con lo Stato per avere risorse, varare riforme e creare sviluppo». Mentre Antonello Cracolici (Pdl) è più duro: «La Sicilia ha già fatto tante riforme ma lo Stato continua a chiedere contributi senza dare quanto ci spetta. È arrivato al momento di andare ai tavoli di concertazione per aprire un contenzioso mettendo le pistole sul tavolo. Pignoriamo alcuni capitoli del bilancio statale».

# I CONTI DELLA CORTE E I NOSTRI CONTI

**NINO  
SUNSERI**

SEGUE  
DALLA PRIMA



« La Regione non è in grado di far fronte ai pagamenti. Ma non corre il rischio di default perché è parte di uno stato unitario: è la Repubblica italiana che deve garantire l'equilibrio dei suoi conti ».

*Vuol dire che la Regione è fallita. È solo grazie ai trasferimenti in arrivo da Roma che può sopravvivere. Sono considerazioni che il presidente della Corte dei Conti ha espresso in termini puramente tecnici. In realtà hanno un significato politico enorme. Innanzitutto contengono un giudizio sulla Regione che ha smesso di essere un elemento di sviluppo (ammesso che lo sia stato oltre la seconda metà degli anni*

*'50) ed è diventata una zavorra. Vuol dire che quanto più sarà possibile alleggerire la sua incidenza sulla vita economica e sociale dell'isola tanto meglio sarà per i siciliani. Secondo punto: il debito è esploso raggiungendo il record di 8 miliardi. Per rimborsarlo serviranno almeno trent'anni. Un periodo molto lungo durante il quale sarà assolutamente indispensabile tenere i costi sotto controllo per non aggravare la situazione finanziaria. La Sicilia, come la Grecia, non produce sufficiente ricchezza per pagare gli interessi. Proprio ieri lo Svimez ha certificato che il reddito pro-capite è la metà esatta di quello delle Regioni del centro-nord. Siamo fra i quindici e i sedicimila euro l'anno. Lo stesso ammontare di Atene con gli stessi problemi di evasione fiscale, lavoro nero, inefficienza della macchina amministrativa. Atene per sopravvivere ha chiesto aiuto a Bruxelles che,*

*come contropartita, ha imposto un piano di austerità e di rigore senza precedenti. Roma farà lo stesso con Palermo. A guardia della disciplina dei greci ci sono gli elettori tedeschi. A controllare quello che succede in Sicilia ci sono il Veneto e la Lombardia. Sono le due principali regioni del nord che sfuggono al Pd. Difficile che Renzi offra altri elementi di propaganda ai governatori leghisti oltre quelli che ha già esposto con i recenti regali alla Calabria. Inutile baloccarsi. I giorni dei pasti gratis sono finiti. Per uscire dalla crisi la Regione deve ridurre i costi e dare prova di buona volontà. Per esempio togliendo tutte le addizionali che pesano sul macilento apparato imprenditoriale locale. Poi si potrà discutere di legge finanziaria e di manovra. Prima, però, bisognerà comprendere bene il messaggio della Corte dei Conti e imparare a far conti e compiti.*

**LA RIFORMA.** Nuove regole contro il caro-bolletta. Contrafatto: rischio incostituzionalità

# Gestione dell'acqua, affare miliardario In Aula la legge per renderla pubblica

●●● Lo descrivono come l'affare del secolo, un fiume di denaro da gestire nei prossimi 30 anni mentre i cittadini lamentano in Sicilia bollette tra le più care d'Italia. «In ballo ci sono almeno 3 miliardi tra bollette, reti idriche e depuratori», calcola il deputato del Pd, Giovanni Panepinto, uno dei leader del fronte che da anni si batte per rendere pubblica la gestione dell'acqua. La privatizzazione risale al 2004 ai tempi del governo Cuffaro, poi arrivò il referendum per renderla pubblica che però non è stato mai applicato. L'Ars ci proverà adesso col disegno di legge arrivato ieri in Aula non senza polemiche. Il rischio, secondo l'assessore Vania Contrafatto, è che la norma sia incostituzionale e quindi la Sicilia venga commissariata da Roma. E Mariella Maggio, deputato del Pd, lancia un appello: «Sono certa che Sala d'Ercole sarà coerente e saprà dare ai cittadini le risposte che aspettano».

Il testo prevede misure per calmierare i prezzi e per controllare la gestione

che resterà in mano ai privati almeno fino alla scadenza dei prossimi contratti. Oggi in Sicilia l'acqua è gestita da società private a Enna, Caltanissetta e Agrigento «ma il vero problema — dice Panepinto — sono le tariffe. La società madre, Sicilia Acque, vende l'acqua senza calcolare le perdite e il prezzo sale a un euro e quaranta al metro cubo con bollette che in Sicilia sono tra le più care d'Italia. Una famiglia milanese paga un centinaio di euro l'anno, in Sicilia ci sono casi limite come Agira dove si arriva a 700 euro».

Assieme a Panepinto anche i Cinque Stelle sono protagonisti del fronte per la gestione pubblica delle risorse idriche. La norma arrivata all'Ars chiaramente non può revocare i contratti in essere. «Ma un articolo della legge — dice il presidente della commissione Ambiente, Giampiero Trizzino — istituisce una commissione che avrà il compito di valutare se i contratti funzionano e in caso di criticità potranno decidere per

la risoluzione anticipata».

Quella dell'acqua è però una delle riforme ritenute prioritarie da un vasto fronte di deputati. Il rischio, in caso di mancata approvazione, è quello di un commissariamento dal governo nazionale «e questo sarebbe un disastro per i siciliani con costi che schizzerebbero alle stelle».

L'ipotesi commissariamento scatterebbe anche in caso di impugnativa, rischio paventato dall'assessore regionale Vania Contrafatto. «Il governo — dice — ha provato più volte a spiegare che le Regioni, come confermato dalla Corte Costituzionale, possono intervenire solo sull'aspetto organizzativo del servizio idrico integrato, mentre la Sicilia non ha competenza esclusiva su questo servizio. Ma alcuni parlamentari — conclude Contrafatto — preferiscono fare orecchie da mercante chiedendo una gestione frammentata, con l'unico effetto di rischiare l'impugnativa».

(PRME) DL VE



# RE **PALERMO**

Cerca nel sito

a Palermo

## Caso Tutino, nuovi provvedimenti del gip. Sospesi l'ex commissario di Villa Sofia, l'ex direttore sanitario e un primario

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave *(facoltativo)*

*Il provvedimento del gip Giovanni Francolini riguarda Giacomo Sampieri, che dovrà stare lontano dal lavoro per un anno. Sei mesi di interdizione per Maria Concetta Martorana e Damiano Mazzaresse*

di SALVO PALAZZOLO



30 luglio 2015

Un mese dopo l'arresto del primario della Chirurgia plastica Matteo Tutino, il giudice delle indagini preliminari accoglie anche le altre richieste della procura di Palermo. Oggi pomeriggio, il gip Francolini ha emesso un provvedimento di interdizione per gli altri indagati dell'inchiesta, secondo il procuratore aggiunto Leonardo Agueci e il sostituto procuratore Battinieri sono i componenti del "cerchio magico" di Tutino, il medico personale del governatore Crocetta. Ovvero, secondo la ricostruzione dei carabinieri del Nas, coloro che avrebbero protetto il primario della Chirurgia plastica di Villa Sofia. Il provvedimento riguarda Giacomo Sampieri, fino all'anno scorso commissario dell'azienda Villa Sofia Cervello: per lui, il giudice ha deciso un anno di interdizione dal lavoro. Dopo l'avviso di garanzia, Sampieri era tornato alla sua amministrazione di appartenenza, l'Asp di Palermo. Sei mesi di interdizione, invece, per l'ex direttore sanitario di Villa Sofia Maria Concetta Martorana e per Damiano Mazzaresse, primario della Rianimazione e per un periodo responsabile delle Chirurgie dell'ospedale palermitano. Sampieri e Martorana



sono indagati per abuso d'ufficio. A Mazzaresse viene contestato di non aver impedito le condotte di truffa e peculato contestate a Tutino.

**METEO.** Previste in Sicilia temperature oltre i 35 gradi e un alto tasso di umidità. Da lunedì invece tempo instabile

## Da oggi via al weekend più torrido dell'estate

### PALERMO

●●● Oggi, primo giorno del fine settimana che si candida ad essere il più torrido della stagione. toccheremo temperature da record appena mitigate da un tasso di umidità non eccessivamente elevato e dalla prevalenza di un leggero vento di maestrale che giocherà la sua partita contro un libeccio che poi è quello che favorisce l'arrivo delle correnti di aria calda che vengono dalla Tunisia e dall'Algeria.

L'unica zona della Sicilia dove avremo massime inferiori a 35 gradi sarà l'Ennese con 34 gradi poi si andrà dai 37 del Palermitano ai quasi 41 del Nisseno passando dai 38 gra-

di del Ragusano e dai 39 del Messinese.

Questa situazione prevede comunque cieli generalmente poco nuvolosi, venti deboli ad eccezione di quelli che soffieranno lungo le coste della Sicilia orientale che saranno moderati. I mari dovrebbero essere al più poco mossi. Forse qualcosa di più lungo le coste meridionali dell'Isola quando il Libeccio prevale sul Maestrale.

Il giorno più difficile dovrebbe essere proprio oggi mentre domani e domenica le temperature massime dovrebbero scendere di un paio di gradi. Troppo pochi per potere dire che «rinfresca».

Ma questa situazione sulla Sicilia e sul Meridione peninsulare dovrebbe comunque apprestarsi ad essere ridimensionata da una perturbazione di origine atlantica che attualmente sta portando pioggia e temporali al Nord. Secondo quanto è possibile prevedere fin da ora, l'instabilità dovrebbe interessare la Sicilia a partire da lunedì con l'arrivo di venti anche robusti di provenienza occidentale. Com'è facile immaginare, quando venti freschi e umidi arrivano su territori surriscaldati dal soleggiamento e dalla subsidenza (aria schiacciata contro il suolo dalla pressione alta), non è esclusa la formazione di sistemi nuvolosi carichi di

energia per effetto della termo convezione. Questo potrà dare luogo a precipitazioni anche di tipo temporalesco nelle zone interne e sui rilievi. Fenomeni che potrebbero verificarsi soprattutto nelle ore del tardo pomeriggio o in prima serata. Ma soprattutto tutto ciò dovrebbe riportare le temperature massime al di sotto dei 32 gradi.

È ancora presto per dire se, superata questa fase di instabilità si tornerà al caldo di questi giorni. Tutto dipende da quello che si chiama «anomalia della troposfera dinamica» che tra le altre cose può creare un «richiamo» dell'aria calda subtropicale. (108) DANIELE BILUTTERI

**attualità**

**IL CASO.** In attesa dell'abolizione del finanziamento pubblico, che scatterà solo dal 2017, per quest'anno i fondi saranno distribuiti senza revisionare i bilanci del 2013

## Soldi ai partiti senza controlli: sanatoria in arrivo

● La commissione di verifica non ha personale. Per non perdere le risorse via alla «leggina». Ma M5S promette battaglia

**La novità è stata messa nero su bianco da Teresa Piccione (Pd), relatrice al provvedimento e prevede appunto che fatture e scontrini presentati a corredo dei bilanci dei partiti non debbano essere passati al setaccio.**

**Chiara Scalise**

RCMA

●●● Sanatoria in arrivo per le casse dei partiti. Con una «leggina» il Parlamento potrebbe evitare che i fondi 2015, distribuiti in base ai rendiconti 2013, rimangano nei forzieri della Camera. Difficile ciò avvenga entro la scadenza del 31 luglio ma, anche se con ritardo, l'importante per i partiti è che prima o poi l'assegno venga staccato.

Il finanziamento pubblico ai partiti è stato abolito, ma la sua cancellazione sarà effettiva solo dal 2017, quando diventeranno protagoniste le contribuzioni volontarie e il meccanismo del 2xmille. Fino ad allora il finanziamento dei partiti continua dunque ad esistere ma a patto che una commissione per la trasparenza

verifichi ogni anno la correttezza delle spese effettuate. Commissione, però, che ad oggi non è operativa, così come i suoi componenti hanno reso noto, a causa della mancanza di personale. Per poter accedere alle risorse di cui i partiti hanno diritto secondo la legge, ecco allora che il Parlamento ha messo a punto un provvedimento con il quale si provvede ad assegnare un gruppo di revisori dei conti alla commissione incaricata di passare ai raggi x le spese dei partiti. Ma i tempi stringono e così è spuntata la sanatoria.

La novità è stata messa nero su bianco da Teresa Piccione (Pd), relatrice al provvedimento all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera e prevede appunto che fatture e scontrini presentati a corredo dei bilanci dei partiti non debbano essere passati al setaccio.

Anche perchè, diversamente, la Camera dei deputati dovrebbe decidere di distribuire i fondi non tenendo conto di un obbligo di legge, spiega il deputato di Sel Gianni Melilla che per l'Ufficio di presidenza ha cu-

rato questa «pratica» e «nessuno ha intenzione di assumersi una simile responsabilità.

«La commissione per il controllo dei rendiconti dei partiti che avrebbe dovuto procedere alla necessaria verifica delle spese effettivamente sostenute - spiega Melilla - ha fatto sapere di non essere in grado di portare a termine il proprio compito per mancanza di personale ma noi senza la relazione della commissione non possiamo liquidare i fondi. Certo così - aggiunge - gli unici a essere danneggiati davvero saranno i partiti, incolpevoli, e che fino a prova contraria hanno presentato bilanci in ordine».

D'altro canto, il dossier è già entrato nel mirino del M5S, che in quanto movimento (e non partito) non partecipa alla spartizione della torta del finanziamento pubblico (pur incassando la quota di risorse destinate ai gruppi parlamentari, spiega sempre Melilla), e che ha già fatto sapere di essere pronto a dare battaglia contro l'erogazione di contributi elargiti in assenza dei controlli previsti dalla legge.

## **SENATO.** Votano contro 19 dissidenti. Il premier minimizza: non ci fermano Riforma Rai, la minoranza del Pd manda sotto il governo

●●● Il giorno dopo la nascita del gruppo dei verdiniani a Palazzo Madama, la sinistra dem avverte Matteo Renzi, mandando sotto il governo su un emendamento al canone Rai: siamo determinanti, è il messaggio, per mandare in porto le riforme. Uno «sgambetto» che il premier minimizza, convinto che nessuno fermerà le riforme, ma che manda su tutte le furie i renziani per i quali ormai la minoranza gioca allo sfascio facendo «il partito nel partito». Ma alla fine, è la tesi della maggioranza, «è un boomerang che fa passare il messaggio che allora è giusto aprire ai verdiniani». Non è un mistero che a Palazzo Madama la maggioranza si regga su pochi voti di scarto. Per evitare prove di forza ed usare l'estate per cercare un'intesa con la minoranza, Renzi aveva deciso di rinviare a settembre le riforme costituzionali. Ma anche la riforma della pubblica amministrazione,

per la quale il governo voleva provare lo sprint entro la pausa estiva, è in bilico e per cercare la quadra con Ncd slittano dopo l'estate anche le unioni civili. Ma è la nascita di Ala, il movimento dell'ex braccio destro di Berlusconi, ad aver alzato il livello della tensione, già alta, tra maggioranza e minoranza dem.

«Invece di cercare un confronto con noi, il ministro Boschi fa un'intervista sull'Unità per dire che siamo quattro gatti», si sfoga uno dei sostenitori dell'emendamento «trappola», confermando la prova di forza del voto fatta ieri. Una prova di esistenza in vita, ribattono i renziani, su un «emendamento insignificante» che non cambia il cuore della riforma Rai. La cosa grave per i fedelissimi del premier è che ormai su ogni tema e argomento la sinistra si smarca, attacca e va per la strada opposta. «Che sia il sud, vedi oggi l'interpellanza di Spe-

ranza e Cuperto, o la Rai o la giustizia ogni occasione è buona per dare contro o provare un'imboscata», è l'analisi del vertice dem. Per arginare il «liberi tutti» alla Camera il capogruppo Ettore Rosato ha dato vita ad un comitato per rafforzare le regole sulla disciplina interna. Strada che al Senato in base a regole del gruppo non è percorribile, spiegano ambienti dem di Palazzo Madama. Ma per il pasdaran Roberto Giachetti la soluzione è una e finale: «davanti questo atteggiamento irresponsabile e autolesionistico da parte della minoranza bersaniana» è meglio andare a elezioni anticipate per «fare chiarezza» dentro il partito e dentro i gruppi parlamentari. Show down che Renzi non condivide affatto deciso ad arrivare al 2018. Se la minoranza va avanti così, spiegano ambienti di maggioranza, non è più un tabù che le riforme necessarie al paese si faranno con chi ci sta.